LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



# FIORENTINA E SAMPDORIA NEI GUAI

Anche a Vicenza Rivera in ombra

## Frastornato il Milan lanciato il Lanerossi

Solo nel finale i rossoneri (con Benetti) hanno pareggiato il gol di Ciccolo - Infortunio a Prati sostituito da Trapattoni

Vicenza. Ciccolo, al centro, osserva il pallone che, da lui colpito di testa, va in rete

### Lanerossi 1 - Milan 1

LANEROSSI: Bardin 7; Volpato 7, Santin 5; Scala 6, Carantini 6, Calosi 6; Damiani 5, Fontana 7, Maraschi 6, Cinesinho 8, Ciccolo 8 (dall'88' Faloppa s.v.) - 12° Pianta.

MILAN: Belli 6; Rosato 5, Zignoli 6; Maldera 5, Schnellinger 8, Biasiolo 6; Combin 5, Rognoni 6, Benetti 6, Rivera 6, Prati 7 (dal 46' Trapattoni 6) 12° Vecchi.

Arbitro: Sbardella 6.

Reti: Ciccolo all'11', Benetti al 78'.

Spettatori: 30 mila; 21.727 paganti. Incasso record di 58.931.800 lire.

dal nostro inviato

VICENZA, lunedì mattina.

Aveva ragione Rocco quando alla vigilia diceva di aver paura del lanciatissimo Vicenza. Difatti, proprio a Vicenza il Milan ha rischiato di perdere la partita e di conseguenza il primo posto in classica. Dopo un inizio difficile, i rossoneri hanno agguantato un modesto ma utile pareggio. Ora devono accettare il condominio del primo posto assieme agli irriducibili rivali dell'Inter. Poteva capitare di peggio.

L'i a i piace al Vicenza, ma piace in modo particolare al Milan, che ha temuto una grave sconfitta. Tenuto conto delle differenze tecniche tutte a favore dei milanesi, ricordate le previsioni ancora a loro vantaggio, e valutato l'andamento del gioco, si deve ammettere che il Vicenza non ha rubato nulla. Caso mai ha «regalato» qualcosa, giocando all'inizio con una furia sproporsitata per cadere sulle ginocchia nei minuti finali, tanto da rischiare di perdere. Sarebbe stato veramente il colmo.

La prima mezz'ora di gioco ha segnato un dominio incontrastato dei veneti, che hanno attaccato con ritmo travolgente. Il Milan sopariva frastornato, quasi incapace di resistere. Tutta questa superiorità ha fruttato però un solo gol, realizzato da Ciccolo all'11' con un azzeccato colpo di testa su suggerimento di Fontana.

Rivera, che molti avevano giudicato in ricupero, era soggiogato dal suo controllore, Fontana. E con Rivera in crisi Prati era costantemente bloccato da Volpato. Se all'attacco del Milan si tolgono i suggerimenti illuminanti di Rivera e la fredda determinazione di Prati, rimane ben poco. Non certo il gran correre di Benetti, costretto dalle recenti polemiche a rinunciare al contrasto, che era e sarà sempre la sua arma migliore, non Rognoni bello da vedere ma assai poco utile, non Combin che tenta di fare qualcosa, ma gli riesce poco di veramente importante.

Il Lanerossi ha sfoggiato una partenza folgorante. La difesa rossonera era investita da un'autentica valanga di gioco da cui era difficile salvarsi. Per fortuna dietro c'era Schnellinger in perfetta efficienza; il tedesco calmo, classicheggiante, all'occorrenza anche cattivo, ha retto il confronto con una sicurezza encomiabile. Belli, il portiere che ha sostituito l'infortunato Cudicini, non ha colpe per il gol subito, ma Rosato è parso in difficoltà di fronte ad un Ciccolo addirittura «miracolato» da chissà quale santo protettore. Ciccolo lo scorso anno era uno qualunque. Ieri (e non ieri solamente) è stato la punta di diamante del gioco vicentino.

Dicevamo del Milan. Attacco evanescente, difesa scarsa se si esclude Schnellinger, centrocampo in leggera crisi. Il ragionamento è uno solo: Rivera condiziona nel bene e nel male il gioco dell'intera squadra. Il problema di Rocco rimane quello di recuperare in fretta il «grande Gianni», quello vero, quello di inizio di stagione, non il Rivera di Vicenza.

Di fronte ad una situazione difficile, che poteva addirittura diventare drammatica (e quando il Milan era in svantaggio e da Milano giungevano notizie che accennavano al bel recupero dell'Inter contro il Napoli), la squadra di Rocco ha avuto un'impennata d'orgoglio. L'ha avuta in un momento particolarmente delicato. Prati, che si era scontrato con il portiere vicentino Bardin, riportando una contusione cranica non grave ma egualmente seria, è rimasto negli spogliatoi. Il Milan così, già in svantaggio, ha dovuto rinunciare al suo migliore «uomo-gol», sostituendolo con un terzino, Trapattoni.

Ne è nata un'autentica rivoluzione di ruoli, con il risultato che più di Rocco ha perso la testa il vicentino Puricelli. Controllore di Rivera era stato fino allora Fontana, e Rivera non aveva fatto niente. Cambiando ruolo (Rivera era diventato finto centravanti), il capitano rossonero ha avuto come «guardia» il modesto Santin, un difensore forse bravo, ma certamente inadatto al compito. Rivera a mano a mano ha preso quota. E' proprio mentre nel Vicenza calava di tono il sempre valido ma ormai vecchio Cinesinho, cresceva Rivera che Santin non sapeva controllare. E proprio da Rivera doveva venire il suggerimento finale a Benetti che, con un tiro potente, riusciva a battere Bardin. Era il 35° minuto. Il pareggio accontentava tutti. Il punto serviva al Vicenza per prendere una boccata d'ossigeno nella lunga marcia verso la salvezza; il Milan era raggiunto ma non superato dalla fresca e terribile Inter.

Il commento sta racchiuso nelle vicende del gioco. Il Milan non ha superato la crisi lamentata in occasione del «derby» e nella susseguente, anche se vittoriosa, partita con la Fiorentina. Qualcosa non funziona più nella manovra dei rossoneri. I gol che prima erano «facili» diventano ora «difficili». C'è Combin che non azzecca una palla buona, c'è Rognoni abile in zona di rilancio ma assolutamente inutile sotto porta, c'è Benetti che pare condizionato dalle critiche mossegli da più parti dopo il grave scontro con Liguori. Un Benetti che non combatte è un giocatore modesto. Tutto — lo ripetiamo — è condizionato da Rivera. Il capitano sente le critiche, e reagisce a suo modo. Forse il Milan avrebbe bisogno di un po' di serenità, avrebbe bisogno di tempo per raccogliere le idee e recuperare in pieno i giocatori stanchi. Il campionato però è una marcia a tappe e non concede soste. Bisogna reagire senza perder tempo, e senza riposarsi.

Il discorso sul Milan non può annullare gli elogi al Vicenza. Squadra fresca, volenterosa, dinamica, forse sin troppo. Cinesinho è il suggeritore di questo Vicenza che stupisce per dinamismo e carattere. Forse nella squadra veneta manca un autentico campione, il migliore è parso Bardin. Però il complesso è solido e tutto lascia prevedere che la squadra biancorossa possa presto raggiungere una tranquilla posizione di classifica.

Giulio Accatino

Il Cagliari e l'arbitro assediati per un'ora a Firenze

## Gol "incredibile,,

Alla fine il fattaccio: punizione indiretta, ma Domenghini tira di prima in porta e Superchi lascia, volutamente, passare il pallone - Bernardis decreta il gol perché Chiarugi ha sfiorato la palla

### Fiorentina 1
### Cagliari 2

FIORENTINA: Superchi 7; Carpanetti 5, Longoni 7; Brizi 6, Ferrante 5, Berni 4; Esposito 4, (dal 71' Mariani, s.v.), D'Alessi 6, Macchi 6, De Sisti 6, Chiarugi 4 - 12° Bandoni.

CAGLIARI: Albertosi 7; De Petri 6, Mancin 7; Poli 6, Tommasini 6, Niccolai 6; Domenghini 6, Nenè 4, Gori 5, Greatti 6, Brugnera 5 (dal 73' Menichelli s.v.) - 12° Reginato.

Arbitro: Bernardis 4.

Reti: D'Alessi al 23', Greatti al 32' e autogol di Chiarugi all'89'.

Spettatori: 40 mila; 23.820 paganti (17.000 abbonati). Incasso 35.380.000 lire.

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

*Fiorentina in pieno dramma dopo la rocambolesca sconfitta casalinga contro il Cagliari. I viola hanno perso all'ultimo minuto e in maniera tale — subendo cioè un gol inconsueto — da scatenare la reazione dei tifosi nei confronti dell'arbitro Bernardis. Vale la pena di raccontare subito l'episodio.*

*La partita stava per concludersi, mancavano poco meno di due minuti alla fine, e il Cagliari — dopo aver giocato quasi sempre senza spingere al massimo — è uscito in contropiede. Domenghini ha superato bene un paio di avversari ed è entrato in area di rigore. Ferrante si è opposto fallosamente all'attaccante cagliaritano commettendo fallo di ostruzione: Domenghini è finito in terra un paio di metri dentro l'area di rigore.*

*Bernardis ha fischiato immediatamente e per un attimo si è pensato volesse concedere la massima punizione. Invece ha fatto battere una punizione a due a favore del Cagliari. Domenghini si è piazzato vicino al pallone, i viola hanno sistemato la barriera. Nessun cagliaritano si è preoccupato, come solitamente avviene in caso di punizione a due, di toccare il pallone a Domenghini. L'ala destra, infatti, ha tirato direttamente a rete, rasoterra e Superchi ha lasciato che il pallone entrasse in porta sicuro che l'arbitro avrebbe assegnato il fallo di fondo. Invece Bernardis non ha avuto esitazione ed ha indicato immediatamente il centro campo.*

*Il più stupito di tutti, lì per lì, è rimasto proprio Domenghini. I viola, superato un attimo di sbigottimento, hanno protestato a lungo e vivacemente ma Bernardis — inflessibile — ha convalidato il gol. Stupore anche sulle tribune. Nessuno, infatti, era riuscito a notare, dopo il tiro di Domenghini, una deviazione della barriera, deviazione che rendesse legittimo il gol, anzi l'autogol. Invece, lo si è appreso più tardi negli spogliatoi, l'ultimo «uomo» del muro viola — Chiarugi — aveva sfiorato il pallone.*

*Con questa sconfitta la posizione dei viola, che non vincono una partita dal 20 dicembre, giorno del successo interno contro il Foggia, si è ulteriormente aggravata. A fine partita, poi, una folla piuttosto numerosa ha circondato, per la verità senza trascendere clamorosamente le uscite dello stadio. Il pubblico ce l'aveva soprattutto con Bernardis, che usciva un'ora dopo la fine della partita da una porta secondaria, scortato dai carabinieri.*

*La partita era cominciata bene per la Fiorentina. Pugliese aveva deciso di lasciare a riposo il deludente Vitali («proprio ora che stavo meglio fisicamente» ha detto il giocatore) schierando a centravanti il giovane Emiliano Macchi, nipote di Chiarugi. Nel Cagliari mancava Gigi Riva che aveva abbandonato sabato sera il ritiro rossoblù perché, contrariamente al parere dei medici che lo avevano consigliato a giocare, non si sentiva in grado di scendere in campo. I motivi dell'improvvisa defezione di Riva sono ancora piuttosto misteriosi. Scopigno, sabato pomeriggio, aveva detto che Riva avrebbe giocato, Riva invece se n'è andato. Scopigno parla di «decisione comune» ma sembra che Gigi abbia proprio deciso da solo.*

*Il Cagliari senza Riva e senza Cera non si presentava come avversario insormontabile e fin dalle prime battute i viola hanno cercato di prendere in mano il gioco. Non era neanche difficile contro quel Cagliari dimesso. Dopo 23' i viola sono andati in vantaggio. Punizione battuta da De Sisti e tocco intelligente per D'Alessi che, scattato con tempestività, ha sorpreso tutti infilando in rete. Sembrava che i viola potessero finalmente vincere una partita invece la loro difesa li ha traditi al 32' quando Superchi e Ferrante si sono scontrati e il pallone, bloccato dal portiere su deviazione di testa di Domenghini, è finito per terra a un metro dalla porta proprio sul piede di Greatti che non ha potuto fare a meno di segnare.*

*Da questo momento la Fiorentina ha perso molto di lucidità riproponendo in maniera fin troppo chiara i difetti di sempre: poco gioco, pochissime idee e rare improvvisazioni.*

*Poi l'episodio del rocambolesco gol di Domenghini che ha scatenato polemiche e vivaci reazioni. Anche i giocatori del Cagliari sono rimasti intrappolati nell'assedio ed hanno lasciato — per prudenza — lo stadio da una porta secondaria e dentro un furgone cellulare.*

g. m.

Firenze. Il gol dei viola: D'Alessi, a sinistra, batte Albertosi (Telefoto Ap)

Bulgarelli, "secondo libero,, mette in crisi la Samp

## "Colpo,, a sorpresa di Fabbri i blucerchiati finiscono k. o.

### Sampdoria 1
### Bologna 2

SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Sabatini 6; Corni 5, Spanio 6, Garbarini 6; Francesconi 6, Lodetti 5, Salvi 5, Suarez 6, Fotia 5 - 12° Pellizzaro; 13° Morello.

BOLOGNA: Vavassori 6; Roversi 6 (dal 61' Scala 7), Fedele 7; Cresci 7, Janich 6, Gregori 6; Perani 7, Rizzo 5, Savoldi 6, Bulgarelli 7, Pace 5 - 12° Adani.

Arbitro: Carminati 6.

Reti: Perani al 42', Fedele al '82' e Suarez su rigore all'88'.

Spettatori 18 mila; 9671 paganti. Incasso 14.127.600 lire.

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Edmondo Fabbri non sarà un mago, ma a volte azzecca mosse da grande stratega del calcio: a Genova, contro una Samp ricca solo d'orgoglio e tenacia, ha «inventato» un colpetto a sorpresa, permettendo a Bulgarelli di giocare da secondo «libero» a centrocampo, autentico «distributore» di palloni e perno per tutta la squadra che ha ruotato attorno al grande Giacomino come una corte in adorazione del sovrano. Il Bologna ha fatto gioco, sprecandone persino un po': e la Samp è finita irrimediabilmente battuta, il 2-1 per i rossoblu è risultato sacrosanto, addirittura generoso verso i liguri che hanno segnato solo su rigore e a due minuti dalla fine.

Che beffa per la Samp! Dopo 54 domeniche trascorse senza la consolazione di un penalty fischiato a proprio favore, alla 55.a ha trovato finalmente questa gioia. Ma era proprio un rigore inutile, come inutile è stato il «mani» di Pace sul cross di Sabadini che lo ha generato: Suarez ha fatto centro ma ormai il Bologna aveva già costruito, legittimato e garantito la vittoria. Al gol «furbo» di Perani nel primo tempo si era aggiunto al 37' della ripresa il tocco freddo di Fedele, terzino a tutto campo e quanto mai felice nel far gioco, che castigava definitivamente una Samp assai dimessa.

Forse per le assenze di Lippi (squalificato) e Cristin (infortunato), forse per la grossa indecisione difensiva che è costata il primo gol, forse per la prova autoritaria di un Bologna tanto sicuro da giocare quasi in punta di piedi, la Samp è risultata spenta, generosa sì ma senza fiamme senza «affondi» che potessero spezzare la superiorità bolognese. Il Bologna giocava dall'alto della sua classe, saggiamente orchestrata dal maestro Bulgarelli: era tutta una carambola di passaggi a centrocampo, mai un pallone sprecato. E la Samp non riusciva a contrare perdendo via via convinzione e ritmo; sino al punto di offrirsi ingenuamente al contropiede degli ospiti nella ripresa.

Il furbissimo Fabbri aveva previsto tutto, aveva già «visto» la partita prima dell'inizio: ha mandato Perani, duro e resistente come un alpino votato al sacrificio, dietro a Suarez (che si è quasi subito innervosito), ha tenuto Rizzo, Gregori e a tratti pure Fedele (e poi anche Scala, quando Roversi ha dovuto uscire per una botta alla schiena) a centrocampo. Dietro stava il professor Bulgarelli, a macinare calcio con compassato distacco: mai qualcuno della Samp è andato a disturbarlo e non era facile trovare una contromisura tattica, visto che il rossoblu stava sempre lontano dall'area.

Così Bulgarelli ha fatto come un «play-maker» del basket, ha distribuito palloni a destra e a sinistra, in splendida solitudine: ogni tanto decideva di avanzare un po', quasi degnandosi come un signorotto che si abbassi a metter naso in una rissa plebea, sino ai limiti dell'area. E anche di lì partivano i suoi illuminanti suggerimenti.

Si è visto subito che questo Bologna poteva mollare il colpo da k. o. quando l'avesse voluto: ma, quasi condizionato pure nell'atteggiamento dal suo «regista», il Bologna pareva non voler insistere. C'è voluta una ingenuità colossale della Samp per «obbligarlo» a segnare: al 42', su una punizione dal limite, la barriera si attardava a trovare l'intesa con Battara, subito Perani ne approfittava e toccava di destro verso l'angolo lontano dal portiere, sorpreso e beffato. Un gol irridente, ma meritato e legittimato dal gioco sino a quel punto prodotto: ai tiri di Rizzo e Perani, alla pallagol costruita da Savoldi e ignominiosamente «bucata» da Gregori (36') la Samp aveva opposto solo una girata fuori di Salvi e una incursione di Lodetti.

Soprattutto il gioco del Bologna era un discorso organico, completo anche se troppo spesso sottovoce: quello della Samp era confusionario, spezzettato e desolatamente sterile in attacco dove Cresci dominava Salvi e Fotia e Francesconi si limitavano a far movimento. Nella ripresa la «distanza» tra le due rivali si accentuava: il Bologna offriva splendidi contropiedi, al 9' Savoldi si vedeva deviato in angolo il tiro dopo una bella apertura di Rizzo. Al 15' entrava Scala per Roversi, Gregori diventava terzino e il dominio a centrocampo dei rossoblù assumeva dimensioni clamorose.

All'82' il raddoppio: la Samp arretra senza marcare, Rizzo dà a Scala sulla destra, cross per la testa di Savoldi che gira per Fedele in arrivo sulla sinistra. Tocco di piatto destro e gol imparabile, con la difesa che sta a guardare. 2-0, la condanna è netta ma si attenua al 43' sul rigore di Suarez. Fabbri esce con gli occhi che sprizzano furbizia e felicità: «*Abbiamo giocato una buona partita, no?*» chiede, sapendo di aver fatto un bel colpaccio. La Samp invece abbassa gli occhi e pensa al Torino: domenica torneranno Lippi e Cristin e forse la Samp ritroverà se stessa.

Antonio Tavarozzi

## LAZIO: contano i due punti

### Lazio 1 - Catania 0

LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnaro 6, Facco 6; Governato 6, Polentes 6, Wilson 7; Massa 6, Mazzola 5, Chinaglia 7, Tomy S (dall'81' Morrone s.v.), Dolso 6 - 12° Morissi.

CATANIA: Rado 7; Stucchi 6, Bernardis 6; Buzzacchera 6, Reggiani 6, Biondi 7; Volpato 6, Fogli 5, Cavazzoni 6, Pereni 6, Bonfanti 6 - 12° Visintini; 13° Montanari.

Arbitro: Branzoni 6.

Reti: Massa all'11'.

ROMA, lunedì mattina.

Scontro diretto all'Olimpico fra Lazio e Catania direttamente interessate nella lotta per evitare la retrocessione. L'importanza della posta in pallo ha generato molto nervosismo ed i giocatori hanno badato più al risultato concreto che a giocare al calcio. Se si dovessero trarre dei giudizi dalla gara di ieri, bisognerebbe concludere che Lazio e Catania hanno confermato di meritare l'ultimo posto che occupano a pari punti in classifica. Esistono le attenuanti, prima di tutte il vento impetuoso che ha contribuito a far scadere il tono della partita. Tuttavia rimane l'impressione negativa.

La Lazio ha conquistato due preziosissimi punti della speranza, e tutto sommato li ha meritati. La compagine biancoazzurra è sembrata più decisa, ha attaccato di più, ha sfiorato altre marcature oltre il gol di Massa messo a segno all'11' del primo tempo. Il Catania, costretto a giocare a sfavore di vento nella prima parte della gara, ha incassato la rete soprattutto per l'orgasmo di cui sono rimasti vittima i suoi difensori.

Nella ripresa, aiutati dal vento, i siciliani si sono fatti più intraprendenti. La Lazio ha vacillato in qualche occasione ma erano proprio i biancoazzurri a sfiorare ancora il gol per tre volte con Chinaglia ed è stato bravissimo Rado ad opporsi ai tentativi del centravanti laziale.

m. b.

## VARESE: secondo successo

### Varese 2
### Verona 0

VARESE: Carmignani 6; Peregò 7, Rimbano 7; Sogliano 7, Dellegiovanna 8, Dolci 6; Carelli 9, Tamborini 9, Braida 6, Morini 7, Traspedini 7 - 12° Grandini; 13° Borghi.

VERONA: Colombo 6; Nanni 5, Sirena 6 (dal 60' Mazzanti s.v.); Ferrari 7, Battistoni 5, Mascalaito 5; Bergamaschi 6, Landini 6, Orazi 5, Mascetti 7, Clerici 6 - 12° Pizzaballa.

Arbitro: Lo Bello 6.

Reti: Carelli al 27', Morini al 64'.

Spettatori: 5 mila; 1563 paganti. Incasso 2.545.500 lire.

Varese, lunedì mattina.

(v. m.) *Il Varese ha conseguito ieri, a ranghi completi (rientravano infatti dalla squalifica di una giornata Morini e Sogliano; assente però Nuti squalificato), il suo secondo successo in questo campionato. E' stato una vittoria della volontà, favorita però dalla deconcentrazione degli scaligeri, che hanno giocato tranquilli in classifica, cercando di «gelare» la partita sul pareggio.*

*Subito dopo un tentativo, al 1'8', di Mascetti, che Carmignani para, il Varese preme sull'acceleratore e, visto che gli ospiti non si dànno molto da fare, cerca di affacciarsi nell'area avversaria. Al 12' una bella punizione battu.a da Tamborini è raccolta da Braida, che però abaglia il tiro.*

*Il gol è venuto al 27': Sogliano ruba una palla a centrocampo, lancia Carelli in corridoio; veloce il biancorosso si insinua in area e di destro, rasoterra, batte Colombo.*

*Nella ripresa la musica non cambia: il Varese attacca sempre e giunge al 18' al raddoppio. Braida sulla destra crossa verso il centro un ottimo pallone; sopraggiunge in corsa Morini, che da una ventina di metri lascia partire un gran destro a parabola*

## FOGGIA: la Roma s'arrende

### Foggia 1 - Roma 0

FOGGIA: Trentini 6; Montepagani 5, Colla 6; Pizzarini 5, Lenzi 6, Montefusco 6; Saltutti 6, Garzelli 6, Bigon 6 (dal 79' Mola s.v.), Maioli 7, Re Cecconi 6 - 12° Crespan.

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 5, Petrelli 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 5; La Rosa 6, Del Sol 5, Zigoni 6, Cordova 7, Franzot 6 (dal 65' Liguori) - 12° De Min.

Arbitro: Giunti 6.

Reti: Bigon al 44'.

FOGGIA, lunedì mattina.

(r. p.) Vittoria meritatissima del Foggia che ha superato la Roma in agonismo e in volontà di vittoria. Il vento forte ha infastidito non poco i giocatori in campo ed ha impedito un efficace controllo della sfera. Il successo è giunto grazie ad un aggiustato colpo di testa di Bigon il quale, con una bella scelta di tempo, si è elevato su tutti su un tiro dalla bandierina scoccato dal capitano Maioli. Il gol è venuto al 44' dopo una costante pressione dei padroni di casa, alleggerita a tratti dal contropiede degli ospiti. Nella ripresa è stata la Roma a guidare il gioco ma la squadra giallorossa non è riuscita a trasformare in rete i suoi attacchi. Anzi Ginulfi ha corso un gran brutto rischio al 21', allorché Saltutti, sfuggito a Scaratti, ha sfiorato la base del palo

Al 43' Pirazzini e Cordova si sono scontrati e sono finiti a terra dove si sono scambiati qualche pedata. L'arbitro Giunti ha mandato i due agli spogliatoi.

Le squadre milanesi prime in condominio: la parola ai protagonisti

## I rossoneri (per ora) non fanno drammi

«Poteva andar peggio» dice Carraro

VICENZA, lunedì mattina.

(l. m.) Il ricongiungimento dell'Inter col Milan è cosa fatta, ma negli spogliatoi del Milan non si fanno drammi, anzi il presidente Carraro si sforza di sottolineare che l'unica notizia nuova della giornata riguarda soltanto il Napoli, ormai tagliato fuori dallo scudetto.

— Però l'Inter vi ha raggiunti. Anche questa dovrebbe essere una novità, non le pare?

— Rispetto alla partita del «derby» la situazione è cambiata di molto, se considerate che l'Inter contro il Torino ha giocato sulla porta di... casa. Quanto al risultato di oggi, io sono soddisfatto, perché questo era un signor Vicenza. Ci ha aggredito per 80 minuti e questo ci ha evidentemente sorpresi. Poteva andare peggio. Poi l'infortunio a Prati, che rimane la nostra unica punta. Nonostante tutto il Milan ha avuto il massimo merito di non disunirsi. Ha saputo reagire e nel finale avrebbe potuto anche vincere.

Nel Vicenza, Puricelli dice che la sua squadra ha giocato divinamente: «Nel primo tempo il Milan è stato addirittura travolto dal nostro ritmo. Poi, com'era logico, abbiamo accusato lo sforzo e ci siamo seduti».

Per Santin, l'ex di turno assieme a Scala, non ci sono dubbi: «Il Vicenza meritava abbondantemente la vittoria. Secondo me questo è un Milan deconcentrato, molto al di sotto rispetto allo standard del girone di andata».

Le rimproverano di avere dato eccessiva libertà a Rivera.

— Prima o poi anche un brocco (e non è certamente il caso di Rivera) trova lo spunto felice. Non mi pare di portare colpe specifiche nell'occasione del gol di Benetti.

Il responso medico sugli infortunati Prati e Ciccolo parla di leggere contusioni: alla testa per Prati, al torace per Ciccolo.

## "Altafini è stato malmenato a Milano è inutile giocare,,

Queste le accuse di Ferlaino, presidente del Napoli - Come i giocatori giustificano le risse (in campo e fuori) - Zoff protesta: «Il rigore andava ripetuto»

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

*Finale di para infuocato con pugilato tra Vieri e Altafini. Quasi un giallo. Davanti agli spogliatoi gli agenti sbarrano il passo ai giornalisti. Il nervosismo che ha caratterizzato la partita si trasmette a tutto l'ambiente. Ci sono proteste vivaci e finalmente si entra. L'Inter ha vinto una gara importantissima. I nerazzurri, cui la vittoria ha fruttato un grosso premio (si parla di un milione a testa) sono euforici: hanno raggiunto il Milan e pensano allo scudetto. Ma si preoccupano pure delle conseguenze disciplinari che potranno avere l'espulsione di Burgnich (si teme la squalifica) e l'incidente tra Vieri e Altafini.*

*Il primo ad uscire dal cameroni è Burgnich. Dice che l'ultima espulsione risale ad otto anni fa, a Bologna. Ammette di aver commesso fallo su Umile ma giura di non aver udito il fischio dell'arbitro e spera di giocare a Catania. «Ero sicuro — aggiunge — che nella ripresa l'Inter sarebbe venuta fuori. Nel primo tempo eravamo tutti nervosi».*

*Il presidente Fraizzoli non fa commenti sulla partita. Si limita ad osservare: «Mi sarebbe piaciuto non vedere incidenti». E' scuro in volto. La parola al vicepresidente avv. Prisco: «L'Inter ha dimostrato che quando c'è classe e volontà di vincere si può sopperire all'assenza di un uomo. Siamo in testa con il Milan. Il Napoli è "out". Una volata a tre sarebbe stata più interessante».*

*Si indaga sul «match» fuori programma tra Vieri ed Altafini. Il portiere, dolorante al pelto e in forte dubbio per la trasferta a Catania nega di essersi trovato in campo anche se ammette che avrebbe volentieri dato una lezione al brasiliano. Altafini conferma che è stato Vieri a colpirlo: «Ho uno zigomo gonfio per il pugno che ho ricevuto dal portiere ed un graffio sul collo ricordo di Coreo. Non è vero che ho colpito Giubertoni con un pugno. Gli ho messo una mano sul viso e lui è finito a terra». Giubertoni conferma la versione di Altafini: «Non è stato un pugno, ma una forte manata, c'è poca differenza».*

*Commentando il risultato il trainer Invernizzi tesse le lodi dei suoi giocatori: «L'Inter ha superato se stessa. Nel primo tempo era nervosa per lo svantaggio di un gol e per l'espulsione di Burgnich che non ha commesso un fallo cattivo e mi auguro sia disponibile per domenica. In dieci ha dimostrato di essere forte. Tutti vanno elogiati per volontà, spirito di sacrificio, tecnica e disciplina tattica. Nella ripresa hanno cancellato le incertezze del primo tempo. Siamo felici di aver raggiunto la vetta e ci auguriamo di superare il Milan».*

*Corso e Bedin attribuiscono al vento certe difficoltà di gioco. Facchetti è felice per la vittoria e per l'arrivo della secondogenita (una bimba nata ieri mattina e che si chiama Vera). Mazzola sostiene che Panzanato l'ha catalogato e che il rigore era sacrosanto. Sullo scudetto Sandrino afferma che Inter e Milan hanno le stesse probabilità di successo: «La tabella non esiste più. Adesso si vive alla giornata, ogni gara è decisiva. Il Napoli meriterebbe di più». Bonisegna, che con i due gol ha consolidato il suo primato nella classifica cannonieri, dice che non era mai riuscito a segnare contro il Napoli e nega di essersi fermato al momento di calciare il penalty.*

*Negli spogliatoi del Napoli gente arrabbiata. Il presidente Ferlaino è furente: «San Siro equivale a quello che può essere una dittatura calcistica. La coercizione che questo campo esercita su tutti porta a simili risultati. E' inutile giocare a Milano ed è umano sbagliare (si riferisce all'arbitro, n.d.r.). Alla fine del primo tempo Altafini è stato colpito da una bottiglietta ad una mano. Pure l'arbitro è stato colpito da un oggetto. Subito dopo la gara José è stato malmenato».*

*Interviene Chiappella: «Se tutto questo fosse accaduto a Napoli ci avrebbero definiti cannibali».*

*Zoff protesta per il rigore: «Andava ripetuto. Sul secondo gol ero nervoso. Ho toccato male il pallone». Panzanato: «Era un fallo di ostruzione». L'unico che mantiene la calma è Sormani: «La vittoria all'Inter l'abbiamo regalata noi. Solo il Napoli poteva perdere quest'incontro».*

b. b.